COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 3 Settembre

COMISO: LA DECISIONE DOPO LA DENUNCIA DELLA MOGLIE

Aggressioni ripetute, braccialetto elettronico a tunisino

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Aveva minacciato di morte la moglie, spintonandola sul balcone, desistendo dalle violenze solo per l'implorazione da parte del figlio minore che stava assistendo all'accaduto. L'ultimo episodio di una lunga serie che ha portato il commissariato di Comiso ad eseguire la misura cautelare del divieto di avvicinamento alle persone offese e ai luoghi da loro frequentati con applicazione del braccialetto elettronico a carico di un tunisino di 46 anni, ritenuto responsabile dei reati di maltrattamenti in famiglia nei confronti della moglie, aggravati in quanto commessi in presenza dei tre figli minori. La vittima ha raccontato ai poliziotti la serie di maltrattamenti subiti dall'uomo, peraltro già sottoposto alla misura cautelare del divieto di avvicinamento emessa nei suoi confronti per fatti analoghi.

Di fronte a quell'ultima scena, la donna, preoccupata per se stessa e per i propri figli, si è determinata a presentare denuncia querela contro il marito. Gli investigatori del commissariato di Ps di Comiso, d'intesa con la Procura di Ragusa, a seguito di una complessa attività di indagine, hanno richiesto all'Autorità giudiziaria competente un'adeguata misura cautelare finalizzata a tutelare le vittime ed evitare che l'indagato potesse ripetere tale condotta nei confronti dei familiari. Il Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, valutando la situazione e la gravità dei fatti imputabili all'uomo, ha disposto la misura del divieto di avvicinamento con applicazione del braccialetto elettronico che è stata prontamente eseguita.

Il braccialetto elettronico consente il controllo dei soggetti posti agli arresti domiciliari, in detenzione domiciliare o alla misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare (nell'ambito delle norme per il contrasto alla violenza di genere).

Comiso, controlli a raffica della municipale per garantire maggiore sicurezza in centro

Durante il periodo estivo più di 200 le persone che sono state sottoposte a verifica. Sono 35 i verbali elevati per le violazioni

VALENTINA MACI

COMISO. Sono sempre di più le problematiche che rendono complesso il lavoro delle forze dell'ordine, in provincia e anche a Comiso. È stata un'estate impegnativa, infatti, quella che finora ha occupato i servizi serali e notturni della Locale di Comiso, a seguito del progetto di rafforzamento dei controlli voluto dal sindaco, dall'assessore Dante Di Trapani e dal comandante Nunziata Turtula.

Più di 200 persone controllate, 35 verbali per violazione del Codice della strada, 4 attività commerciali sanzionate per violazione dell'ordinanza sul divieto di vendita di sostanze alcoliche ed una presenza che si è resa tangibile tanto nel centro storico, quanto nelle zone periferiche della città, divenute, negli anni, i nuovi luoghi di grande aggregazione giovanile. Operazioni che sono state accompagnate, quasi sempre, anche dalla presenza fisica dell'assessore Di Trapani, il quale commenta così: «Quest'anno, lo sforzo che è stato profuso nei servizi straordinari estivi è stato davvero importante. Abbiamo investito più risorse e dato vita ad un progetto che molti dei nostri agenti hanno eseguito in maniera encomiabile».

«Da un lato - aggiunge - l'esigenza di prevenire i fenomeni di disordine nel centro storico e di presidiare, assieme al commissariato di Ps e al comando dei carabinieri, sul rispetto delle ordinanze sindacali a tutela della quiete pubblica. Dall'altro, l'esigenza di lanciare un segnale importante ai più giovani, raggiungendoli nei posti che frequentano, invitandoli alla prudenza, al rispetto delle regole e, più in generale, della sicurezza stradale. È necessario usare il dialogo accanto alla sanzione ma anche la sanzione accanto al dialogo, se serve. Il giusto punto di equilibrio, che puntiamo a far diventare una costante, può davvero fare la differenza e contribuire ad aumentare i livelli di sicurezza stradale della nostra città». Un'estate calda che non ha lesinato problematiche sulla sicurezza tra le più svariate. In alcuni quartieri della città è stata addirittura incendiata della spazzatura mandando a fuoco anche la facciata di una casa, adesso la situazione è punto e a capo. La sera, poi, diventa tutto più ingestibile. Difficile uscire in strada da sole, specie per le donne ma non solo, più facile ritrovarsi in mezzo a risse per un nulla. L'amministrazione sta mettendo in campo ogni tipo di azione per non lasciar spazio a quei pochi che vivono l'illegalità come quotidianità. E con il Casmene Fest Comiso, il suo centro storico e diverse location torneranno a vivere cercando di riportare i comisani nel centro storico.

COMISO

Un tripudio di colori azzurro e rosso per rendere onore alla santa Vergine

COMISO. Un tripudio di colori. Per onorare la Vergine. Con strisce di carta azzurre, rosse e gialle che hanno reso il momento molto suggestivo. Si è consumata secondo tradizione la solenne "Sciuta" *(nella foto)* del venerato simulacro della Madonna delle Grazie. Il rito si è tenuto subito dopo la santa messa che era stata presieduta dal vescovo della Diocesi di Ragusa, Giuseppe La Placa. Un momento molto emozionante che è stato salutato con un grande applauso da tutti i presenti alla cerimonia.



Dopo l'uscita del simulacro dalla parrocchia, si è formato il corteo che ha animato la processione per le vie principali della città. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che si occupa di gestire il servizio di igiene ambientale in città, si era occupata di curare la pulizia straordinaria dell'itinerario in questione. Non sono mancate delle particolari soste di preghiera, come quella in chiesa Madre. In piazza Fonte Diana, poi, un altro momento significativo è tornato a riproporsi, con il sindaco Maria Rita Schembari che ha letto l'atto di consacrazione della città alla Madonna delle Grazie. Nella basilica di Maria Santissima Annunziata, altresì, sono stati celebrati, dopo una straordinaria accoglienza, i Vespri solenni. In mattinata c'erano state già la santa messa in memoria di don Francesco Lo Monaco, primo parroco della parrocchia, e quella presieduta da don Franco Otone, parroco della parrocchia San Pio X a Ragusa, con la celebrazione in memoria di mons. Rosario Sgarioto, secondo parroco della parrocchia. Poi, il momento sempre molto intenso della discesa del venerato simulacro della Madonna delle Grazie. Oggi, intanto, alle 18,30, arrivo del simulacro presso contrada Manco. ●

IL GENERALE UCCISO A PALERMO

Dalla Chiesa, oggi il ricordo nel 42° anniversario

PALERMO. Il 3 settembre 1982 la mafia uccideva a Palermo il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Nell'agguato di via Isidoro Carini perdevano la vita anche la moglie, Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo.

Una serie di manifestazioni commemorative sono previste a Palermo e il 42° anniversario di quella strage sarà celebrato anche dalla Rai per tutto il giorno attraverso iniziative editoriali televisive, radiofoniche e sul web. In particolare, la redazione di Tgr Sicilia racconterà le cerimonie istituzionali, a partire dalla deposizione della corona sul luogo dell'attentato, con collegamenti in diretta e servizi. Gli ultimi tre mesi di vita di Carlo Alberto Dalla Chiesa, impegnato come prefetto di Palermo, saranno, inoltre, al centro del film di Giuseppe Ferrara «Cento giorni a Palermo», proposto alle 23.10 su Rai Movie.

Rita dalla Chiesa, vicepresidente dei deputati di Forza Italia, assieme al sottosegretario Francesco Paolo Sisto, alle 16, si recherà in visita nella sezione femminile del carcere di Rebibbia. «Ho scelto questa giornata - ha spiegato Dalla Chiesa - perché ritengo sia il modo giusto per onorare la figura di mio padre, servitore dello Stato, uomo perbene delle istituzioni, che ha pagato con la vita la sua vicinanza a chi stava pagando in carcere i propri sbagli. Come Patrizio Peci».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/02/200-persone-controllate-e-35-verbali-il-bilancio-estivo-della-polizia-locale-di-comiso/

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/02/comiso-braccialetto-elettronico-per-un-tunisino-accusato-di-maltrattamenti-in-famiglia/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/09/02/cronaca/comiso-maltratta-la-moglie-davanti-ai-figli-scatta-divieto-di-avvicinamento/

https://corrieredіragusa.it/2024/09/02/minaccia-di-morte-la-moglie-con-un-ventilatore-davanti-agli-spaventati-figli-minorenni-misura-cautelare-per-un-46enne-a-comiso/

https://www.ragusanews.com/cronaca-tunisino-prende-a-botte-la-moglie-e-colpi-di-ventilatore-202097/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/02/comiso-la-sciuta-a-colori-per-celebrare-la-madonna-delle-grazie/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/02/comiso-maltrattamenti-ripetuti-in-danno-alla-moglie-applicato-braccialetto-elettronico-a-un-tunisino/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/02/comiso-la-polizia-municipale-ha-effettuato-controlli-su-oltre-200-persone-durante-il-periodo-estivo/

https://www.ragusah24.it/2024/09/02/152761/

https://www.ragusah24.it/2024/09/02/comiso-minaccia-la-moglie-braccialetto-elettronico-per-un-uomo/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2024/09/02/comiso-minaccia-la-moglie-davanti-ai-figli-minori-per-lui-scatta-il-divieto-di-avvicinamento-0d8d7837-1126-48ba-9bc4-2e733201e083/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-la-madonna-delle-grazie-sciuta-a-colori-2248452/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-maltrattamenti-ripetuti-ai-danni-della-moglie-applicato-braccialetto-elettronico-a-un-tunisino-2248285/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-oltre-200-persone-controllate-durante-lestate-dalla-polizia-municipale-2248217/

https://www.radiortm.it/2024/09/02/comiso-divieto-di-avvicinamento-a-carico-di-un-tunisino-per-maltrattamenti/

https://www.nuovosud.it/articoli/250158-politica-ragusa/europa-ragusa-verde-incontra-comiso-orlando-pace-e-aeroporto-tra-le

https://www.nuovosud.it/articoli/250153-cronaca-ragusa/comiso-polizia-locale-operazione-estate-sicura-con-controlli

https://www.nuovosud.it/articoli/250152-cronaca-ragusa/comiso-minaccia-di-morte-la-moglie-braccialetto-elettronico-un

https://www.novetv.com/comiso-picchia-la-moglie-alla-presenza-del-figlio-minorenne-che-lo-implora-di-smetterla-interviene-la-polizia-di-stato-braccialetto-elettronico-per-un-tunisino-di-46-anni/

Nomine, la nuova mappa del potere E Schifani si vendica di Lombardo

Nei ruoli-chiave nomi di fiducia di Iacolino, il governatore premia Lega e Dc. Forte l'asse con FdI

MARIO BARRESI

Dovevano essere l'occasione per placare gli animi. Premiando i portatori di voti (gratis) alle Europee e risarcendo i delusi del rimpastino estivo. E invece, in un centrodestra siciliano che non si riunisce da mesi, le nomine delle direzioni strategiche di Asp e aziende ospedaliere sono diventate un altro terreno di scontro senza esclusione di colpi, molti dei quali ben al di sotto della cintola.

Eppure, nonostante l'ultimatum di Palazzo d'Orléans, la partita non s'è ancora chiusa. E quando ieri pomeriggio il direttore generale Salvatore Iacolino ha riunito a Palermo i manager della sanità siciliana, non tutti sono arrivati, come esplicitamente richiesto, in compagnia dei direttori amministrativi e sanitari freschi di designazione. Completati i puzzle di Catania e Palermo (con sorprese dell'ultim'ora) e messa una toppa su Caltanissetta, restano infatti aperti i casi di Agrigento e Siracusa. Dove fra i ras locali del centrodestra volano gli stracci.

Renato Schifani ha seguito una linea ben precisa: rafforzare la leadership nel suo partito, Forza Italia, concedendo il minimo sindacale a rivali interni (come Marco Falcone a Catania, con la riconferma di Diana Cinà al Cannizzaro, e Stefano Pellegrino a Trapani con Danilo Palazzolo neo-direttore amministrativo all'Asp), e fedelissimi in fibrillazione (come Gaspare Vitrano a Palermo, che, in tandem con Edy Tamajo, ottiene la riconferma di Aroldo Rizzo al Villa Sofia-Cervello), e piazzando, in alcuni ruoli-chiave, nomi di strettissima fiducia. Sua e soprattutto del potente Iacolino. Così, ad esempio, è per Tamara Civello direttore amministrativo all'Asp di Catania e per Ignazio Del Campo, noto al Policlinico di Catania per le sue coraggiose denunce, come direttore amministrativo all'Asp di Palermo. Ma il governatore, facendo tesoro dell'attività diplomatica del commissario regionale forzista Marcello Caruso, è riuscito anche a dosare la distribuzione delle poltrone di Asp e aziende ospedaliere destinate agli alleati. Così si consolida il rapporto di reciproca lealtà con Totò Cuffaro (la Dc fa il colpaccio a Palermo con Vincenzo Barone direttore sanitario al Civico, col gradimento anche per Rizzo al Villa Sofia-Cervello, ma prova a sfondare altrove) e Luca Sammartino (Lega premiata a Catania con Monica Castro direttrice amministrativa al Cannizzaro, ma anche a Palermo con Antonino Levita direttore sanitario dell'Asp, con Pippo Laccoto sponsor), rinsaldando anche l'asse con Fratelli d'Italia. I meloniani, soprattutto dopo il vertice nella villa di Ignazio La Russa a Ragalna, hanno sposato l'asse su Catania, prendendo le direzioni sanitarie dell'Asp (Giuseppe Reina) e del Garibaldi (Mauro Sapienza), con il forte input del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, e dell'ala musumeciana. I Fratelli di Palermo hanno puntato i piedi riuscendo a bruciare, previa "convocazione" del manager meloniano Walter Messina, la nomina di Gaetano Buccheri (area forzista, ma inviso al governatore) a direttore amministrativo al Civico, sostituito last minute da Domenico Cipolla, apprezzato da Iacolino, ma anche dall'assessore Alessandro Aricò.

In questo quadro si consuma la vendetta del governatore nei confronti di Raffaele Lombardo, che ha accolto Gianfranco Micciché nell'Mpa, a bocca asciutta nella sua Catania (dove spingeva Sabrina Cillia all'Asp), con qualche strapuntino messinese e nulla più. Cillia, che resta ad Enna, all'epoca della sua esperienza al Policlinico di Messina, non avrebbe firmato alcune carte a favore della fondazione Nemo, poi finita al centro di un'inchiesta giudiziaria in cui è indagata anche l'assessora Giovanna Volo, oltre che il manager dell'Asp etnea Giuseppe Laganga Senzio.

«Andando avanti così, la sanità siciliana andrà verso il disastro», il grido d'allarme dell'ex governatore. E allora gli autonomisti si sono messi di traverso ad Agrigento, dove l'assessore Roberto Di Mauro s'è opposto al cuffariano Ennio Ciotta, in pista assieme ad Alessandro Pucci, vicino a FdI. Il manager dell'Asp di Agrigento non ha ancora firmato le nomine e ha marcato visita al vertice in assessorato. I due nominandi restano in pole position, ma ieri circolavano anche due nomi etnei: gli ex direttori amministrativi delle Asp di Catania, Giuseppe Di Bella, e di Ragusa, Salvo Torrisi. I lombardiani sono furiosi anche per le scelte di Trapani, dove il manager Ferdinando Croce (fedelissimo dell'ex assessore oggi eurodeputato di FdI, Ruggero Razza) ha nominato come direttore sanitario Gaetano Migliaccio, stimato dai meloniani ma soprattutto dalla Dc. L'altro nodo da sciogliere è all'Asp di Siracusa: si parla di Salvatore Madonia, ma la firma non c'è. A contendersi la direzione sanitaria sono Luca Cannata (FdI) e Riccardo Gennuso (Fi), in partita anche Noi Moderati di Saverio Romano. Soprattutto se si dovesse aggiungere il posto al vertice amministrativo, visto che Salvatore Lombardo dovrebbe andare a ricoprire lo stesso incarico all'Asp di Caltanissetta. In attesa è tutto congelato.

«La sanità siciliana è al centro di un continuo ciclone che rimescola le carte del potere, in uno scacchiere in cui il diritto alla salute dei cittadini è l'ultimo dei pensieri dei protagonisti di questa girandola. Quando si comincerà a parlare di piano sanitario e degli interventi necessari per rimettere in sesto la sanità pubblica?», attacca il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino. E dalle opposizioni c'è il risveglio dal torpore delle ferie estive. «Sulle nomine della sanità - afferma Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars - stiamo assistendo a uno squallido valzer da parte del governo regionale e del presidente Schifani, mentre la gente fa la coda negli ospedali. Schifani ha la faccia tosta di scaricare le responsabilità sui manager quando invece il principale responsabile è proprio lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle privatizzazioni pure i porti

Manovra. Non solo Mps: il governo cerca 25 miliardi e pensa di aumentare l'obiettivo di cessione di quote nelle Partecipate. Entro metà mese in Cdm il Piano strutturale di bilancio con le misure

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'economia che cresce più di altri Paesi europei, l'occupazione in aumento, l'export a gonfie vele. Gli indicatori economici sono un segnale di fiducia per il governo. E rafforzano la convinzione che le scelte fatte in questi due anni vadano nella giusta direzione. Per questo la stesura del menu della Manovra si sta concentrando, oltre che sull'alleggerimento delle tasse, anche sulle misure a sostegno di chi assume e crea lavoro. Difficile, dunque, che si rinunci a confermare la maxi-deduzione per le imprese che assumono, in scadenza a fine anno. Mentre si starebbe lavorando a rimodulare i fringe benefit, con l'ipotesi di un tetto unico per tutti a 1.500-2mila euro.

Per definire quello che entrerà davvero nella legge di Bilancio per il 2025 si attende, però, di avere un quadro più certo sulle risorse a disposizione. Che al momento appaiono risicate, rispetto all'obiettivo finale: l'impatto stimato, dice il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, «sarà di 25 miliardi». Qualche elemento in più si avrà quando il Mef avrà chiuso il lavoro sul Piano strutturale di bilancio (Psb), il nuovo documento che prenderà il posto della Nadef e che definirà la cornice finanziaria della Manovra, oltre agli obiettivi programmatici pluriennali per mantenere la traiettoria di spesa netta, che per 5 anni non potranno essere rivisti se non in casi particolari, come un nuovo governo o circostanze eccezionali.

Il nuovo documento va inviato a Bruxelles entro il 20 settembre e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vuole portarlo in Cdm entro metà settembre, permettendo così al Parlamento di avere il tempo per esaminarlo. La sfida maggiore sarà quella di definire gli obiettivi su un orizzonte di 5 anni, anziché i 3 come nei documenti di finanza pubblica previsti dalla normativa vigente. Oltre alla condizione di indicare una serie di riforme e investimenti, per poter estendere a 7 anni il rientro dal deficit eccessivo.

In questa nuova cornice potrebbe subire qualche ritocco il piano di privatizzazioni. Già in primavera il Def aveva ridimensionato l'obiettivo iniziale di arrivare all'1% del Pil, portando il target complessivo del triennio 2024-26 allo 0,7% (circa 14 miliardi). Al momento il bottino è a quota 3 miliardi, ma non si escludono nuove mosse. Nel mirino ci sono Mps, Fs, Enav, Eni, ma anche una liberalizzazione dei porti. Mentre si fa più fumosa la partita di Poste: l'iter avviato a gennaio prevedeva che lo Stato non sarebbe sceso sotto il 35%; a fine maggio il cambio di rotta, mai sotto il 51%, con l'effetto di ridurre il potenziale incasso a circa 2 miliardi. Il Dpcm, però, non è ancora stato modificato e una soluzione non sembrerebbe all'orizzonte.

Il lavoro dei tecnici, intanto, prosegue senza sosta sulle simulazioni che serviranno al Mef per mettere nero su bianco le misure della prossima Manovra. La premier Giorgia Meloni vuole concentrare tutte le risorse disponibili «nel sostegno alle imprese che assumono e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie e dei lavoratori». Taglio del cuneo e Irpef a tre aliquote sono già garantite. Se si riusciranno a tagliare le aliquote anche al ceto medio dipende da come andrà il concordato preventivo biennale. Sembra sicura l'estensione alle donne autonome dello sgravio per le lavoratrici madri. Si punta, poi, a confermare i fringe benefit, che oggi hanno due diverse soglie di esenzione, (mille euro per tutti e 2mila per i lavoratori con figli): l'ipotesi, spiegano fonti parlamentari, è uniformarle. Difficile, poi, che non venga prorogata la maxi-deduzione al 120% (maggiorata al 130% per giovani, donne, e beneficiari del Reddito) per le aziende che assumono a tempo indeterminato. Appare, invece, in salita il dossier pensioni, con la Lega che spinge per "Quota 41", su cui frena, però, Fi, che insiste per alzare le minime. Il nodo coperture, intanto, agita le opposizioni, che temono una stagione di tagli. «Siamo molto preoccupati per i conti», dice il presidente dei senatori Dem, Francesco Boccia, che chiede al governo di riferire in Parlamento. Più dura la segretaria Elly Schlein: «Purtroppo abbiamo i dati di occupazione femminile più bassi d'Europa in questo Paese, e noi non ci rassegniamo. Mi fa un po' specie ricordarlo quando c'è una donna alla guida del governo, ma è un Esecutivo che ogni giorno fa scelte contro le donne, tagliandone le pensioni come hanno fatto con Opzione donna lasciando per strada 30mila esodate. Noi vigileremo sulla Manovra, perché si dice che vogliono fare cassa tagliando sulle pensioni».

Il cantiere delle opposizioni. Mano tesa di Orlando a Calenda. Il M5S ribadisce il no a Italia Viva

Azione fredda sul campo largo in Liguria, per Schlein il nodo Renzi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il campo largo si sta schierando per la candidatura dell'ex ministro Pd Andrea Orlando alla guida della Liguria, ma la costruzione della coalizione non sarà semplice. L'ingresso di Italia viva potrebbe essere più vicino, visto che Matteo Renzi si è detto disponibile ad accettare la condizione posta dai potenziali alleati, cioè l'uscita dalla giunta di centrodestra che governa Genova. Ma il M5s resta fermo: con Renzi no. Carlo Calenda non ha ancora deciso se sarà della partita: in un post, Orlando ha affrontato le sollecitazioni di Azione sulle infrastrutture, ma fra i big del partito c'è chi resta freddo. Il pallino è in mano alla segretaria del Pd, Elly Schlein, che sta cercando di mettere insieme l'alleanza più larga possibile, come terreno di prova della sfida a Giorgia Meloni alle Politiche. In Liguria «ci sono stati passi significativi in avanti - ha detto - con una convergenza che si fa sempre più larga attorno al profilo solido e competente di Orlando. La sua esperienza sul campo del lavoro e delle politiche industriali, ma anche delle battaglie per la sanità pubblica, è di garanzia».

Dopo il via libera del M5s a Orlando, il nodo più grosso resta la presenza di Renzi in coalizione. Schlein aveva invitato il leader di Iv a non tenere il piede in due scarpe, cioè sia nella giunta genovese guidata da Marco Bucci sia nella alleanza progressista che sostiene Orlando. La risposta in un'intervista a *La Stampa*: «Siamo pronti a separare la nostra strada da quella del pur bravo Bucci - ha detto Renzi - Siamo pronti a essere presenti in una lista riformista senza simboli di partito. E a sostenere la candidatura di Andrea Orlando». Ma un arrivo della truppa di Renzi non è gradito a tutti. Anzi: dal M5s liquidano la questione ricordando le recenti parole di Giuseppe Conte: «Lasciare questo spazio a Renzi è un grande harakiri», quindi no all'alleanza sia a livello nazionale sia locale. «A Renzi piace brillare di luce riflessa - commentava un parlamentare 5s - si prende notorietà facendo in modo che si parli di lui, ma il peso di Iv nelle urne è nullo. Anzi, fa scappare gli elettori». Azione ancora non ha riunito il direttivo nazionale che dovrà decidere. E c'è però chi sottolinea «la distanza siderale» fra le componenti della coalizione su temi come le infrastrutture. Non a caso, su Facebook Orlando ha insistito proprio su quel tasto: «L'altro giorno Azione ha fatto un elenco di opere che ritiene strategiche - ha scritto -. Mi sono accorto che sono tutte opere volute o finanziate dal centrosinistra, e da ultimo dal governo Conte 2. Non credo che sarà complicato per la coalizione trovare una quadra per rimetterle in moto. Quello che sarà complicato sarà trovare per molte di esse le risorse. Perché la destra le ha definanziate». Ma in Azione resta lo scetticismo: bene le rassicurazione del Pd - è il ragionamento - ma preoccupano le posizioni di M5s e Avs.

IL TEMA CALDO

Ius scholae, Fi lavora a un testo condiviso Il muro di Lega e FdI

ROMA. Forza Italia tira dritto sullo Ius scholae e ribadisce la volontà di presentare appena possibile una sua proposta di legge organica sulla cittadinanza. La strategia è procedere a livello parlamentare, incaricando gli uffici di elaborare un testo da sottoporre agli alleati di governo. Magari entro settembre, si sbilanciano in giornata autorevoli fonti azzurre, ma - viste le resistenze degli altri azionisti del governo - dal quartier generale del partito ben presto arriva la frenata. «L'obiettivo è farlo bene - dice il portavoce Raffaele Nevi -, adesso la priorità è mandare avanti la manovra». A oggi, infatti, il muro eretto da FdI e Lega sembra invalicabile. «Non è una priorità - dice Tommaso Foti da FdI -, non è un argomento fino a oggi posto all'ordine del giorno, è un tema estivo» . Un aggettivo identico a quello usato dal leghista Nicola Molteni: quella di Tajani per lo ius scholae è «solo una cotta estiva».

«Il testo della nostra proposta è pubblico, lo trovate sul nostro sito e verrà depositato il 9 settembre», annuncia su X il leader di Azione Carlo Calenda gettando il guanto di sfida verso i forzisti. Dal Pd incalza anche la capogruppo alla Camera, Chiara Braga: «Vogliamo capire se Fi utilizzi questo tema per una strategia di posizionamento col proprio elettorato o se è davvero interessata a un punto di caduta, ma non siamo disponibili a trattare l'argomento come una trattativa politica perché si sta parlando della vita delle persone». Di fronte alle iniziative delle opposizioni la linea dei forzisti è non abboccare. Dunque, in commissione e in Aula dovrebbero sempre votare contro, ma - vista la libertà di coscienza sul tema dei diritti - possibili, singole, deviazioni sono da mettere in conto.